



www.fabriziodeandre.it

LA CATTIVA STRADA

F. De André | F. De Gregori

© 1975 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Alla parata militare
sputò negli occhi a un innocente
e quando lui chiese “Perché”
lui gli rispose “Questo è niente
e adesso è ora che io vada”
e l’innocente lo seguì,
senza le armi lo seguì,
sulla sua cattiva strada.

Sui viali dietro la stazione
rubò l’incasso a una regina
e quando lei gli disse “Come”
lui le rispose “Forse è meglio, è come prima
forse è ora che io vada”
e la regina lo seguì,
col suo dolore lo seguì,
sulla sua cattiva strada.

E in una notte senza luna
truccò le stelle ad un pilota
quando l’aeroplano cadde
lui disse “È colpa di chi muore
comunque è meglio che io vada”
ed il pilota lo seguì,
senza le stelle lo seguì,
sulla sua cattiva strada.

A un diciottenne alcolizzato
versò da bere ancora un poco
e mentre quello lo guardava
lui disse: “Amico, ci scommetto stai per dirmi
adesso è ora che io vada”
l’alcolizzato lo capì
non disse niente e lo seguì
sulla sua cattiva strada.

Ad un processo per amore
baciò le bocche dei giurati
e ai loro sguardi imbarazzati
rispose: “Adesso è più normale
adesso è meglio, adesso è giusto, giusto,
è giusto che io vada”
ed i giurati lo seguirono,
a bocca aperta lo seguirono,
sulla sua cattiva strada
sulla sua cattiva strada.

E quando poi sparì del tutto
a chi diceva “È stato un male”
a chi diceva “È stato un bene”
raccomandò: “Non vi conviene
venir con me dovunque vada.
Ma c’è amore un po’ per tutti
e tutti quanti hanno un amore
sulla cattiva strada sulla cattiva strada”.